

Alfano: «Fatti gravi» **La stretta del governo su internet** **«Puniremo chi insulta sulla rete»**

■ ■ ■ ENRICO PAOLI

■ ■ ■ Il governo va all'attacco dei tanti siti internet diventati il megafono della campagna di odio contro il premier Silvio Berlusconi. «Stiamo valutando di oscurare quelle pagine del web che incitano alla violenza», dice il ministro dell'Interno Roberto Maroni, «la possibilità che tutti hanno di mettere in rete messaggi che inneggiano alla violenza è un problema serio. Questo è un reato», ha spiegato il titolare del Viminale, «si chiama istigazione a delinquere e deve essere perseguito». Una indicazione, quella del ministro, prontamente recepita dalla Procura di Roma, che ha aperto un fascicolo su due gruppi di Facebook che inneggiano a Massimo Tartaglia.

Le verifiche e gli accertamenti del caso sono stati affidati alla polizia postale. L'obiettivo è quello di identificare i creatori e i responsabili dei due gruppi di discussione. Lo stesso ministro Maroni, e con lui anche il Guardasigilli, Angelino Alfano, hanno sottolineato la gravità della situazione. «Ho fatto fare un monitoraggio alla polizia postale», dice il titolare del Viminale, «e subito dopo il fatto su tutti i social network, in particolare Facebook sono nati 300 gruppi inneggianti a Tartaglia». Sulla scorta di questi dati il ministro della Giustizia ha affermato che l'esecutivo «metterà a punto nuove misure per sanzionare chi inneggia alla violenza online». Anche il ministro per le politiche comunitarie, Andrea Ronchi, ha chiesto l'oscuramento dei siti e dei social network «in cui si inneggia alla vigliacca aggressione». Gli ha fatto subito eco il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il quale ha assicurato che la polizia postale controllerà i siti in cui si esalta l'aggressione di Tartaglia. «Ci sarà un monitoraggio», ha assicurato Mantovano.

Il governo dovrebbe occuparsi della materia in occasione del prossimo Consiglio dei ministri. Un'azione attenta nei confronti dell'informazione è stata chiesta dall'Associazione di giornalisti Lettera 22. «La condanna dell'aggressione non è sufficiente», dice il presidente Paolo Corsini, «bisogna adottare tutte le misure consentite, nel pieno rispetto della legge e della Costituzione, contro chi dai mass media istiga alla violenza». Contrario invece ad ogni tipo di azione che possa limitare la rete, il deputato del Gruppo Misto e portavoce dell'associazione Articolo 21, Beppe Giulietti. Infine Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del PdL, chiede di condannare «anche chi minac-

cia Antonio Di Pietro, nonostante il mio giudizio su di lui resti totalmente negativo».

